



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per lo sviluppo regionale

2013/2134(INI)

26.9.2013

PARERE

della commissione per lo sviluppo regionale

destinato alla commissione per i problemi economici e monetari

sul semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche:
attuazione delle priorità 2013
(2013/2134(INI))

Relatore per parere: Tamás Deutsch

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo regionale invita la commissione per i problemi economici e monetari, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. accoglie con favore le raccomandazioni specifiche per paese (RSP) per il 2013, e in particolare il fatto che siano incentrate su misure volte a rilanciare la crescita, far fronte alla disoccupazione, creare posti di lavoro e promuovere la competitività delle economie dell'UE; constata con preoccupazione che, alla luce della continua pressione esercitata dalla crisi economica, sociale, finanziaria e del debito sovrano, le RSP nel loro complesso non sono sufficientemente ambiziose; sottolinea, in questo contesto, l'assenza di raccomandazioni aventi l'obiettivo di ripristinare urgentemente la necessaria erogazione del credito all'economia reale e alle PMI, rafforzare il collegamento tra le capacità di investimento pubbliche e private, contrastare la frode fiscale e tener conto della dimensione sociale dell'UEM;
2. ribadisce la propria posizione sulla necessità di rafforzare la legittimità democratica del processo del semestre europeo; sottolinea che i parlamenti nazionali e gli enti locali e regionali hanno un accesso molto limitato al processo del semestre europeo e che il loro ruolo viene praticamente ignorato nell'ambito delle RSP, sebbene il contributo e la partecipazione degli stessi siano necessari per migliorare le possibilità di conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020;

Crescita e competitività

3. ribadisce l'importanza della politica di coesione, che costituisce il principale strumento d'investimento e riveste un ruolo centrale nella prospettiva di combattere la crisi, ridurre le disparità regionali e guidare l'UE e le sue regioni lungo un cammino di crescita sostenibile; sottolinea pertanto l'importanza di garantire dotazioni di bilancio adeguate, nel contesto dei negoziati sul QFP, ai Fondi strutturali e d'investimento dell'Unione europea, tenendo conto in particolare della loro rilevante quota di investimento in vari ambiti, tra cui l'occupazione, l'innovazione, lo sviluppo sostenibile e il sostegno alle PMI;
4. esprime profonda preoccupazione per il brusco declino degli investimenti pubblici e privati nell'economia produttiva, in particolare a livello locale e regionale; ritiene che siano necessarie misure risolutive per riformare i prodotti e i mercati del lavoro, adottare politiche salariali caute, fondare il futuro modello di crescita sull'innovazione e spostare la produzione verso attività ad alto valore aggiunto; è del parere che una politica economica sostenibile richieda condizioni molto favorevoli per l'avviamento di imprese; esprime la ferma convinzione che i Fondi strutturali e d'investimento siano essenziali per prevenire e mitigare eventuali ammanchi nei settori succitati, nonché per incrementare gli investimenti pubblici; mette in luce le opportunità che potrebbero essere utilizzate negli Stati membri per sostenere gli investimenti pubblici attraverso i Fondi strutturali conferendo una certa flessibilità alle procedure finanziarie di questi fondi, ad esempio incrementando i tassi di cofinanziamento degli Stati che partecipano a un programma di aggiustamento e ricevono l'assistenza finanziaria dell'UE o prolungando di un anno la regola del disimpegno per tutti gli Stati membri per il periodo di programmazione

2007-2013 (come previsto per il periodo di programmazione 2014-2020);

5. sottolinea che, in un contesto di forti restrizioni di bilancio e ridotta capacità creditizia nel settore privato, i Fondi strutturali e d'investimento dell'UE rappresentano uno strumento essenziale per stimolare l'economia, segnatamente attraverso l'uso di strumenti finanziari innovativi; ritiene che un maggiore uso di strumenti finanziari innovativi nell'ambito della politica di coesione possa favorire i partenariati pubblico-privato, avere un effetto moltiplicatore sul bilancio dell'UE, garantire un'importante fonte di finanziamento per gli investimenti strategici regionali e aumentare il potenziale di crescita dell'UE; valuta positivamente, a tale riguardo, l'importante ruolo che i nuovi strumenti finanziari innovativi svolgeranno nell'ambito della politica di coesione nel periodo di programmazione 2014-2020; esorta la Commissione ad attribuire inoltre agli strumenti finanziari un ruolo più chiaro nel quadro delle RSP e a rafforzare l'allineamento dei Fondi strutturali e d'investimento europei con i programmi della BEI, soprattutto nel settore delle garanzie di prestito per le PMI e le microimprese;
6. esprime preoccupazione per l'incessante processo di deindustrializzazione massiccia che interessa alcune regioni europee, portando a una disoccupazione eccessiva e a numerosi problemi demografici;
7. constata con preoccupazione che il finanziamento dell'economia produttiva, segnatamente delle PMI, non è stato ripristinato in tutta l'Unione europea e che le regioni meno sviluppate sono le più colpite; sottolinea che le crescenti differenze nell'accesso al credito possono aggravare ulteriormente le divergenze regionali; sottolinea, pertanto, l'importanza della capacità dei Fondi strutturali e d'investimento europei di stabilire un collegamento tra investimenti pubblici e privati e di assicurare fonti alternative di finanziamento alle PMI; invita la Commissione a garantire, in modo tempestivo e prima dell'inizio del periodo di programmazione 2014-2020, chiarezza giuridica e trasparenza per quanto attiene all'utilizzo degli strumenti finanziari innovativi disponibili;
8. è del parere che, sebbene le misure di tutela finanziaria attuate dalla BCE abbiano contribuito a dare stabilità all'area dell'euro e a tranquillizzare i mercati finanziari, il problema della competitività dell'area dell'euro non sia stato risolto;

Disoccupazione e conseguenze sociali della crisi

9. accoglie con favore le riforme del mercato del lavoro intese a migliorarne la resilienza, introdurre maggiore flessibilità interna ed esterna, ridurre la frammentazione e agevolare la transizione tra i posti di lavoro; rammenta tuttavia che sono necessarie ulteriori riforme più approfondite volte in particolare a migliorare la mobilità sul mercato del lavoro, soprattutto per quanto riguarda i giovani; invita la Commissione, a tale riguardo e alla luce dei preoccupanti dati sulla disoccupazione giovanile in Europa, a prestare particolare attenzione al miglioramento delle opportunità professionali per i giovani e alla promozione di programmi per l'imprenditoria ad essi rivolti, specialmente per coloro i quali incontrano difficoltà quando entrano nel mercato del lavoro, nonché a fornire assistenza nella ricerca di un impiego e a stabilire nessi chiari e trasparenti tra istruzione e formazione, al fine di assicurare una migliore corrispondenza tra le capacità e gli impieghi disponibili ed evitare così l'acuirsi della carenza di manodopera qualificata; constata che il sistema di formazione duale è in ampia misura adatto alle esigenze del mercato del lavoro

e agevola l'avvio professionale dei giovani;

10. sottolinea che è necessario dare la priorità a tutte le misure disponibili per far fronte alla crisi della disoccupazione giovanile;
11. ritiene che siano più che mai necessarie riforme strutturali a livello regionale, nazionale e dell'UE al fine di creare opportunità di lavoro rivolte alla manodopera giovanile; sottolinea che questi sforzi dovrebbero essere in particolare intesi ad allineare le strategie dell'UE in materia di occupazione e le future esigenze dell'economia europea;
12. pone l'accento sulla necessità di portare avanti i programmi volti a stimolare l'imprenditorialità tra i giovani attraverso la creazione di specifici incubatori di impresa ad essi destinati e un maggiore accesso ai fondi europei e alla consulenza alle imprese;

Accesso al finanziamento e frammentazione del mercato interno

13. esprime forte preoccupazione per la situazione di persistente incertezza in cui si trovano gli investitori privati, per la loro mancanza di fiducia e per la loro scarsa propensione a investire, in particolare quale conseguenza delle norme di produttività, cui si aggiungono la continua frammentazione del mercato interno e i cambiamenti della politica industriale; deplora che il clima di scarsa fiducia conseguente alla crisi stia rendendo molto avversi al rischio sia gli investitori privati che le istituzioni del settore finanziario; ribadisce la necessità di continuare ad adoperarsi ai fini del consolidamento del settore bancario;
14. ritiene necessario adottare misure urgenti per rafforzare la competitività dell'UE a livello internazionale e dar vita a una crescita interna sostenibile; sottolinea che occorre concentrare gli sforzi sulla creazione di regimi di sostegno innovativi, che consentano alle PMI di beneficiare di crediti meno onerosi e più accessibili, e di migliorare il clima imprenditoriale incentivando nuove fonti di capitale, compresi i prestiti fra imprese, e agevolando l'accesso al capitale di rischio;

Governance macroeconomica

15. plaude alla diminuzione del numero degli Stati membri sottoposti alla procedura per i disavanzi eccessivi, alla riduzione del debito da parte degli Stati membri e al consolidamento dei rispettivi bilanci; esorta fermamente la Commissione e gli Stati membri a sfruttare tutti i margini di flessibilità previsti dalla parte preventiva del Patto di stabilità e crescita, al fine di equilibrare le esigenze in termini di investimenti pubblici produttivi e gli obiettivi di disciplina di bilancio, ad esempio escludendo i livelli totali del cofinanziamento nazionale dei Fondi strutturali e d'investimento dai limiti imposti dal Patto, oppure basando i calcoli ai fini dal Patto sul fabbisogno netto di liquidità degli Stati membri, e non su quello lordo;
16. ribadisce la propria posizione sulla condizionalità macroeconomica, già espressa nell'ambito dei negoziati sul QFP relativi ai Fondi strutturali e d'investimento europei, poiché l'assenza di un nesso tra i risultati delle politiche conseguiti a livello regionale e nazionale penalizzerebbe le regioni in caso di inosservanza delle procedure di governance economica a livello nazionale;

17. invita la Commissione a completare l'UEM formulando proposte legislative legate al pilastro sociale; sottolinea che il quadro di valutazione sociale, che costituirebbe un elemento essenziale di tale pilastro, deve includere anche le pertinenti specificità regionali e locali.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	24.9.2013
Esito della votazione finale	+: 43 -: 3 0: 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	François Alfonsi, Charalampos Angourakis, Catherine Bearder, John Bufton, Francesco De Angelis, Tamás Deutsch, Rosa Estaràs Ferragut, Danuta Maria Hübner, Filiz Hakaeva Hyusmenova, Iñaki Irazabalbeitia Fernández, María Irigoyen Pérez, Seán Kelly, Mojca Kleva Kekuš, Constanze Angela Krehl, Jacek Olgierd Kurski, Petru Constantin Luhan, Vladimír Maňka, Iosif Matula, Erminia Mazzoni, Jens Nilsson, Jan Olbrycht, Wojciech Michał Olejniczak, Younous Omarjee, Tomasz Piotr Poręba, Ovidiu Ioan Silaghi, Monika Smolková, Georgios Stavrakakis, Nuno Teixeira, Lambert van Nistelrooij, Oldřich Vlasák, Kerstin Westphal, Hermann Winkler, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Andrea Cozzolino, Joseph Cuschieri, Ivars Godmanis, Juozas Imbrasas, Karin Kadenbach, Andrey Kovatchev, James Nicholson, Heide Rühle, Elisabeth Schroedter, Richard Seeber, Giommara Uggias, Iuliu Winkler
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	António Fernando Correia de Campos, Sabine Verheyen